



PAOLO PEJRONE

**U**n nuovo anno, un nuovo inizio, anche per i tigli di Montafia, nelle campagne astigiane. Piante giovani, messe finalmente a dimora da poco più di un mese, ma già piene di promesse e di belle speranze. Nonostante tutto (e tutti)...

Il vecchio viale, maestoso e bellissimo, congiungeva (e per nostra fortuna ancora congiunge) l'antica fonte solforosa al vecchio paese, sulla sommità della collina: centoquattro tigli, piantati negli anni venti del Novecento in memoria dei caduti della Grande Guerra. Alberi a cui venne affidato il compito di ricordare, di rimembrare con affetto una generazione di uomini mandata a morire lontano per ideali lontani...

#### L'aggressione

Negli anni sulle povere alberature si sono succedute potature spesso frettolose e sconsiderate, un po' come sempre avviene quando gli alberi hanno la sfortuna di crescere vicino ad una strada. Poco tempo, pochissimi soldi e capacità inadeguate innescano spesso un circolo vizioso facilmente prevedibile ed evitabile: a furia di tagli e di ferite, le piante possono consumare, in particolare quelle meno robuste, tutte le loro "energie", diventando sempre più deboli e vulnerabili. I rami poi, condannati ad essere avventizi a causa delle potature aggressive ed ossessive, sono spesso precari e pericolanti. La provocata debolezza degli alberi ed i timori di responsabilità sono un buon motivo perché amministrazioni, nella migliore delle ipotesi disinteressate, decidano che è arrivato il momento di intervenire, in modo drastico ed imperativo: via gli alberi, tutti, anche quelli sani, per i rischi che

forse in un futuro potrebbero arrecare. Nuovi alberi non sono né piantati né previsti: una volta fatta piazza pulita, quasi sempre è il vuoto. Purtroppo viviamo in un mondo ipocrita e spesso menzognero, che pur dicendo di amarli nel suo cuore, detesta gli alberi: li trova scomodi e troppo bisognosi di cure e pulizie. E' soprattutto provocatori di non desiderate responsabilità...

E' quello che è successo ai tigli di Montafia, e per fortuna soltanto ad una ventina di loro, perché l'indignazione dei cittadini, molto più benpensanti delle amministrazioni locali e delle burocrazie provinciali, è riuscita a bloccare la distruzione. Una vera eca-



tombe di alberi che si è verificata, in pochi anni, nell'astigiano e non solo: tanti piccoli abbattimenti per ordine di autorità spesso dendrofobe. D'altronde basta guardare che fine hanno fatto i tigli e i platani che fiancheggiavano la strada statale che unisce Asti a Torino... Spesso le valutazioni sulla salute delle piante sono generiche ed appross-

104

**gli alberi** piantati negli Anni Venti del Novecento in memoria dei caduti della Grande Guerra. Alberi a cui venne affidato il compito di ricordare, di rimembrare con affetto una generazione di uomini mandata a morire lontano per ideali lontani

**Com'era com'è** Qui sopra una vecchia cartolina mostra il viale alberato di Montafia, a destra i tigli oggi

# 2015, un nuovo inizio per il viale di tigli di Montafia

Alberi maestosi piantati cent'anni fa in memoria dei caduti della Grande Guerra. Minacciati da trascuratezza e abbattimenti, salvati dall'intervento dei cittadini



simative. E spesso vere e proprie analisi sono eseguite soltanto dopo il taglio... Come è successo a Montafia: su ventitré alberi abbattuti, pare che soltanto tre non fossero effettivamente in buona salute e forse curabili. E nessuno a rischio di caduta...

#### La reazione

E' ammirevole come gli abitanti abbiano saputo reagire con passione e coraggio, indagando, protestando ed alla fine risolvendo. A loro, esclusivamente a loro, si deve la salvezza del viale dei tigli. Ed è loro la decisione di piantare i nuovi trenta piccoli alberi, realisticamente più distanziati dall'asse stradale e con cadenza più ampia di come vennero messi a viale nel secolo scorso. Dalla vicenda di Montafia nasce una speranza, che gli italiani stiano, piano piano, diventando sempre più appassionati dei loro alberi: da pochi anni e per fortuna la coscienza verde è molto più profonda, diffusa e coinvolgente di quanto possa sembrare.

Alberi che, con il tempo e la maturità, diventano il patrimonio di future generazioni: godere la vista (e la vita) di un albero è un bene della comunità, locale e non. Uno sfregio, una potatura drastica o malfatta possono recare danni grandissimi: i funghi nocivi e letali, in particolare la «famigliola», la terribile Armillaria mellea, sono sempre in agguato: amano distruggere, con sofisticate strategie, soprattutto le piante più vecchie e delicate...